ANAFIM Notizie
62-63
Anno 21 2°-3° Quadr. 2006 - Poste Italiane S.p.A. - Sped. in abbon. post. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) articolo 1 comma 2 DCB - Roma
Quadrimestrale dell'Associazione Nazionale per l'assistenza ai figli minorati di dipendenti ed ex dipendenti militari e civili del Ministero della Difesa - ONLUS - via Mattia Battistini, 113 - 00167 Roma
Tel. 06 6142687 - Fax 06 6142688 - L'ANAFIM è affiliata alla International League of Societes for Persons with Mental Handicap - Galeries de la Toison d'Or - 29 Chaussée d'Ixelles, # 393/35 - B - 1050 Bruxelles (Belgique)

IN QUESTO NUMERO

1-2
35° Anniversario della costituzione dell'ANAFIM

3-4
Scoprire il senso della vita con la musicoterapia

5-7
Valutare la disabilità

8
Lettera aperta al Presidente del Consiglio Romano Prodi

9
Colonia estiva a Cesenatico

10
Visita al 5° Stormo

10-12
Sezione di Padova: Un pomeriggio speciale. Il diario di Marzia. Gita a Valeggio sul Mincio. Pezzi unici dal nostro laboratorio di ceramica

12-14
Sezione di Roma: Festa dei fiori. Un giorno da leoni... Sette spose per sette fratelli

14-15
L'ONU sancisce i diritti delle persone con disabilità

15-16
Recensioni

35° ANNIVERSARIO DELLA COSTITUZIONE DELL'ANAFIM

Nella seconda metà degli anni '60 conobbi la Signora Anna Caracciolo Scoglio poiché aveva deciso di collaborare, come volontaria, alle attività dell'Associazione Italiana Assistenza Spastici (AIAS) dove da poco tempo lavoravo. La sua presenza costante e preziosa mi insegnò a volerle bene ed ammirarla per la sua dedizione alle persone meno fortunate e la comprensione dei problemi esistenziali loro e delle loro famiglie.

Questo suo interesse - dettato solamente da spirito umanitario e non da un coinvolgimento personale o familiare - volle che si traducesse in qualcosa di concreto.

Attraverso le sue conoscenze in ambito militare convinse il Ministero della Difesa ad aiutarla a creare una Associazione che si occupasse dei figli disabili dei dipendenti ed ex dipendenti del Ministero.

Mi ricordo quando, nel 1971, fu stilato il primo Statuto dell'ANAFIM e quando fu creato il logo dell'Associazione (le due mani stilizzate che si sfiorano) perché partecipai personalmente, insieme a Claudio Dragone, a quei momenti, nella convinzione di contribuire alla creazione di qualcosa di importante e socialmente utile.

Fin dall'inizio la Signora Scoglio riuscì ad avere come collaboratori o volontari persone di riconosciuta professionalità e competenza come il Professor Maurizio Maria Formica al quale affidò la guida ed il coordinamento degli interventi riabilitativi messi poi in atto nelle sezioni locali; la Signora Fedora Barbuzza Resta che si assunse il compito del Servizio di Assistenza Sociale; nonché molte altre persone che per solidarietà si misero a disposizione dell'Associazione.

Da allora sono trascorsi trentacinque anni, tante cose sono avvenute: *belle* perché l'Associazione è cresciuta, ha assistito e assiste tanti ragazzi con diverse patologie invalidanti, ha affinato le tecniche riabilitative, si avvale di operatori altamente professionalmente preparati, mette a punto interventi individualizzati, si occupa di orientamento e formazione professionale, crea laboratori di pittura, falegnameria, teatro, ceramica, giardinaggio, cucito organizza attività per il tempo libero per i ragazzi e le loro famiglie e così via; *brutte* perché in tanti anni molti amici ci hanno lasciato, per tutti ricordiamo il primo Presidente Nazionale Amm. Giovanni Peraldo, l'Amm. Luigi Fulvi, l'amatissima fondatrice Signora Anna Caracciolo Scoglio, l'Amm. Matteo Consalvo. Tutti ci hanno lasciato un esempio di amore e solidarietà umana che non potremo dimenticare. Ed ora una breve storia dell'ANAFIM.

L'attività assistenziale dell'Associazione ha inizio nel 1971 a Roma presso dei locali concessi dal Segretariato Generale della Difesa e poi si è estesa con la creazione di Sezioni provinciali che attualmente sono presenti a Caserta, Padova, Taranto e Torino.

Per quanto riguarda Roma, alla fine del 1976 venne decisa la costituzione della Sezione di Roma con il compito di occuparsi delle attività locali e la Sede Nazionale si riservò l'opera di espansione dell'Associazione in altre città ed il raccordo tra le sedi locali.

L'opera dell'ANAFIM nel 1982 ebbe un riconoscimento importante con l'emanazione del Decreto del Presidente della Repubblica del 16/12/1982 n. 1115 che ne sancì l'elezione ad ente giuridico.

Dalla sede iniziale di Via Carlo Pascal, l'ANAFIM Nazionale si trasferisce nei locali di Via Mattia Battistini messi a disposizione dal Ministero della Difesa e la Sezione di Roma a Viale delle Medaglie d'Oro in locali di proprietà inizialmente del Demanio Militare e poi dell'Intendenza di Finanza e per i quali viene versato un canone di affitto.

Dal 1984 l'ANAFIM è affiliata alla Lega Internazionale delle Associazioni per le persone con handicap mentale con sede a Bruxelles.

Nel 1986 inizia la pubblicazione di ANAFIM Notizie, il quadrimestrale ufficiale dell'Associazione la cui realizzazione grafica e redazionale viene affidata a Claudio Dragone, uno dei primi collaboratori della costituzione dell'ANAFIM.

In tutti questi anni le attività dell'Associazione si sono realizzate con l'aiuto finanzia-

rio di diversi Comandi delle diverse Armi del Ministero: Carabinieri, Esercito, Marina, Aeronautica e dello stesso Ministero, nonché con il versamento delle quote sociali, contributi volontari dei soci, privati cittadini ed altri Enti. Dal grafico n. 1 è possibile rilevare, per le entrate, le percentuali dell'anno 2005: Carabinieri 38%, Esercito 10%, Marina 6%, Aeronautica 6%, Ministero della Difesa 17%, contributi volontari 23%.

Abbiamo voluto evidenziare l'andamento delle entrate ed il loro utilizzo negli ultimi sei anni: dal 2000 al 2005 (grafico n. 2) dal quale si rileva un costante aumento delle spese e quindi delle entrate (salvo un calo nel 2005 al quale la Presidenza Nazionale sta cercando di rimediare con la messa in atto di azioni che ne dovrebbero cambiare la tendenza). Da notare che qualunque siano state le entrate, l'Associazione ha cercato negli anni di diminuire le spese generali a favore del finanziamento delle attività strettamente istituzionali (assistenza e gestione dei Centri riabilitativi, dei soggiorni estivi ed invernali).

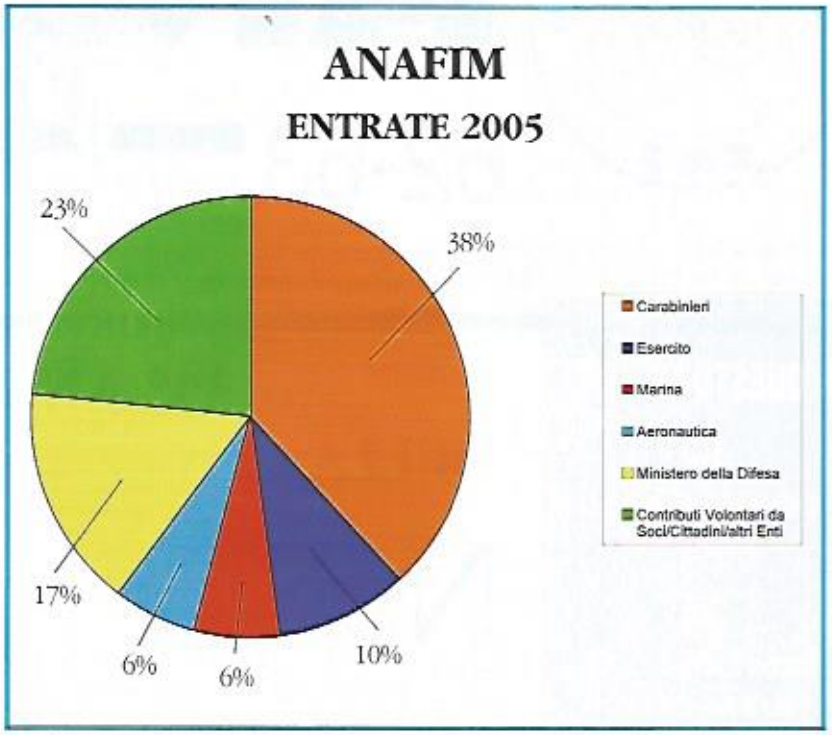


Grafico n. 1

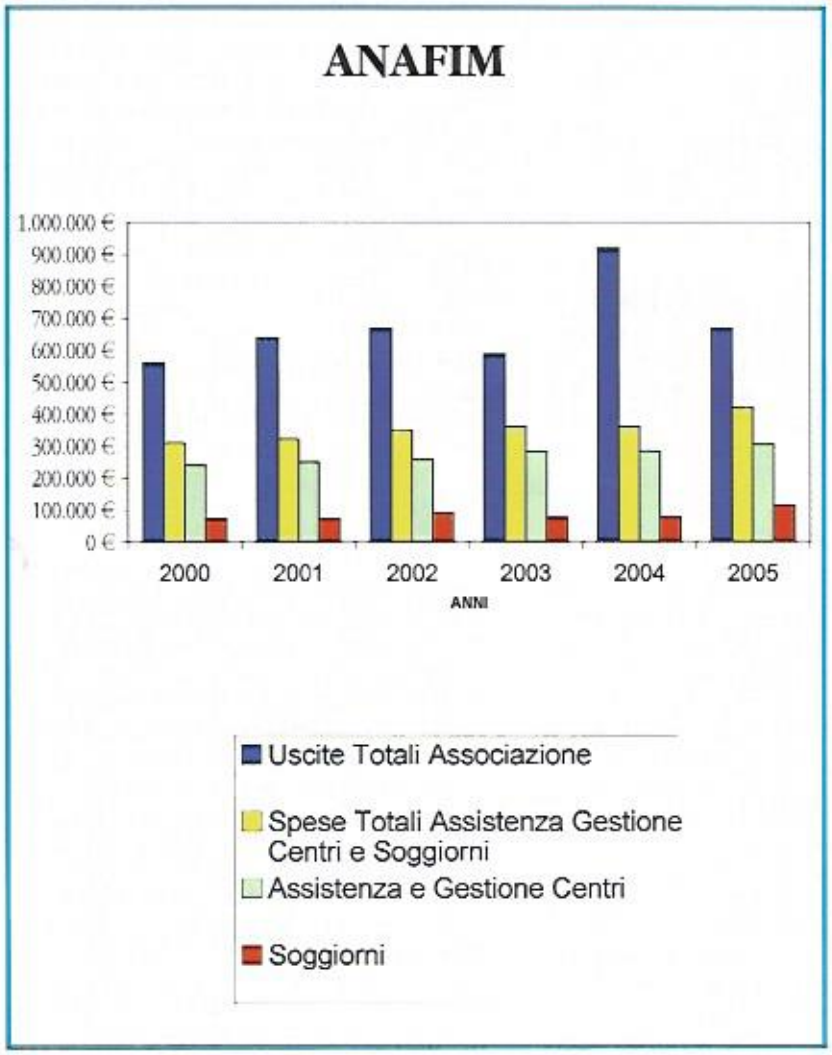


Grafico n. 2

Per quanto l'Associazione ha fatto e riesce a fare rivolge un grazie di cuore a tutti coloro che ne sostengono le attività con il loro contributo, sensibilità e solidarietà: i Comandi Militari, il Ministero della Difesa, l'Ordinariato Militare, la CRI, i Lion's, l'Inner Wheel, il P.A.S.F.A., l'A.M.M.I., i soci e i privati cittadini.

Nei progetti del futuro, speriamo prossimo, un posto di speciale attenzione è riservato agli interventi per i gravi e gravissimi per i quali è quasi impossibile un recupero funzionale; per questi casi occorre - in alternativa all'inaccettabile ricovero in istituto: inaccettabile per la vita delle persone disabili gravi ma anche e soprattutto per i genitori assillati dall'angoscia per il «dopo di noi» - creare «Comunità alloggio».

La gestione di queste soluzioni alternative è estremamente costosa e l'Associazione dovrà impegnarsi duramente per trovare le risorse economiche necessarie.

All'inizio è ipotizzabile procedere per gradi con la creazione di una «Casa di accoglienza» temporanea in grado di ospitare disabili gravi per periodi limitati al fine di venire incontro ad esigenze particolari ed imprevedibili delle famiglie.

Quando l'ANAFIM iniziò la sua attività i mezzi erano pochi e l'impresa sembrava se non impossibile sicuramente difficile. Il tempo ha dato ragione agli entusiasti utopisti del 1971, ci auguriamo che nei prossimi anni questo «sogno» si possa realizzare con il contributo delle persone ed enti di buona volontà ed il sostegno della Provvidenza.

Auguri ANAFIM!

Nerina Micci

SCOPRIRE IL SENSO DELLA VITA CON LA MUSICOTERAPIA

PREMESSA

La musica è un tipo di linguaggio universale in grado di mettere in relazione tra loro gli esseri umani al di là delle barriere linguistiche, di quelle spaziali e temporali e delle difficoltà sensoriali.

Infatti la musica crea una situazione di relazione reciproca nel momento in cui si realizza, soddisfa il bisogno di riconoscimento della propria identità (aspetto affettivo), e favorisce il desiderio di esperienze, generando apprendimento (aspetto cognitivo). Vale a dire che la relazione integra in sé affettività e conoscenza.

La musica dà all'individuo la possibilità di esprimere con spontaneità la propria interiorità e di renderne gli altri partecipi, una operazione questa che favorisce il riequilibrio psico-fisico-sociale.

È possibile, grazie alla musica, promuovere l'autostima e contribuire alla realizzazione di se stessi.

La musica può essere considerata «l'arte della comunicazione» perché permette al soggetto di relazionarsi con se stesso e col mondo che lo circonda.

Tale realtà può essere applicata sia in campo educativo che terapeutico.

La musica fa scoprire al soggetto, in particolar modo al diversamente abile, il senso della vita:

- essere;
- sentire che la vita è «reale»;
- essere consapevole che la vita è degna di essere pienamente vissuta.

Il mondo dell'«handicap» mi affascina, perché mi insegna a scoprire la ricchezza interiore di questi soggetti e mi porta a consolidare ciò in cui credo: il diversabile è una persona «unica e irripetibile», degna di essere amata e rispettata e ricca di potenzialità che la musica aiuta a scoprire e a valorizzare.

Credo nel valore del diverso e nella forza della musica perché noi siamo suono e come tale possiamo ritrovare la nostra interiorità, noi stessi, attraverso l'ascolto e il riconoscimento del proprio suono, perché noi vibriamo e, vibrando, viviamo.

CHE COS'È LA MUSICOTERAPIA?

Ripensando alla mia esperienza, cercherò di dare una definizione di musicoterapia, secondo i principi pedagogici da me condivisi e portati avanti in questi anni di lavoro nel campo della musicoterapia.

Molti mi hanno chiesto: «Che cos'è la musicoterapia? Come si svolge una seduta di musicoterapia?...».

Di fronte a queste domande sono sempre stata molto impacciata nel dare una risposta.

Dopo una lunga e sofferta riflessione sono riuscita a mettere insieme alcune parole: «La musicoterapia aiuta il bambino in difficoltà a sorridere, a riscoprire la gioia di vivere, il piacere di giocare con i suoi genitori e con gli altri, a sentirsi una persona importante e... a scoprire che la vita è bella e vale la pena di essere pienamente vissuta!!!».

La domanda iniziale viene ripetuta insistemente: «...ma che cos'è la musicoterapia?».

«La musicoterapia è l'arte della comunicazione» (G. Cremaschi Trovesi).

Con il suono ci si propone di aiutare ad aprire canali di comunicazione dapprima con se stessi e poi con gli altri, di contribuire ad instaurare un dialogo, un'interazione fra il soggetto e il mondo circostante, superando la condizione limitante in partenza.

LA MIA SCELTA TEORICA

Le modalità di intervento in musicoterapia variano con il variare degli approcci teorici.

Le mie scelte teoriche rientrano nella musicoterapia umanistica che è centrata sulla persona, sulla soggettività dei processi comunicativo-percettivi, sul valore della comunicazione non verbale che porta alla comunicazione verbale.

Pertanto ho fatto miei i valori e i principi della FIM (Federazione Italiana Musicoterapeuti) che possono essere così esemplificati:

- accettare incondizionatamente l'altro, riconoscere e valorizzare la diversità dell'altro;
- ascoltare empaticamente sé e l'altro;
- impegno nel perfezionare il proprio percorso formativo e la propria professionalità;
- cooperare con i colleghi e le altre figure professionali;
- avere un atteggiamento di ricerca;
- essere consapevole della fallibilità del proprio operato: «non dare niente per scontato»;
- essere disponibile alla verifica.

APPLICAZIONE DELLA MUSICOTERAPIA

L'applicazione della musicoterapia riguarda la sfera delle emozioni, delle relazioni, del comportamento.

È un tipo di intervento creativo relazionale.

La deontologia professionale implica aspetti quali: la professionalità, la relazione con i genitori dei bambini in difficoltà, la relazione con gli altri professionisti che si prendono cura degli stessi pazienti.

Lo specifico della musicoterapia è il «fare musica» suonando.

«FARE MUSICA», SUONANDO

«In musicoterapia il gioco comunicativo-relazionale è radicato e fondato sul "fare musica"» suonando.

«Suonare significa avere tra le mani degli strumenti musicali, onde creare musica...

Da sempre, l'essere umano è lo strumento originario, il primo nella storia dell'uomo, il primo nella storia di ciascuno di noi...

La musica è ciò che viene creato e gli strumenti sono i mezzi, gli utensili che permettono di crearla. Questa

creazione, nel gioco interrativo della musicoterapia, nasce e si evolve nel Dialogo Sonoro.

L'essere umano, nel costruire gli strumenti musicali, ha continuamente riprodotto se stesso.

Gli strumenti musicali sono così un prolungamento dell'uomo, un arricchimento delle sue capacità espressive.

L'espressività è il "premere fuori" le emozioni...

Il suono, per l'essere umano come per tutti gli esseri viventi sulla terra, è la vita stessa. Ritmi-suoni, onde-liquido-sonoro-emozionali, sono il tessuto vibrante della vita all'interno del corpo materno.

L'essere umano ascolta questo mondo e lo fa suo, imparando a imitarlo, per comunicare le sue emozioni ai propri simili».

«FARE MUSICA» DEL MUSICOTERAPEUTA

«Il musicoterapeuta accoglie ogni comportamento, giocando nella reciprocità relazionale. Gli strumenti musicali sono a sua disposizione.

L'aggressività fa sorgere il desiderio di sfogo. Ecco che gli strumenti a percussione sono pronti, sono nati proprio per questo. Se la percussività viene rispecchiata con i giochi sonori possenti e ampi al pianoforte, per fare un esempio, accade che il musicoterapeuta accoglie e trasforma gli sfoghi in giochi musicali, cantabili, sorretti da accordi che variano, attimo dopo attimo.

Questo è soltanto un esempio dell'agire del musicoterapeuta, del «Fare Musica» rispecchiando, assecondando, guidando l'altro, il paziente, la persona con la quale il professionista interagisce nella reciprocità comunicativa e va alla scoperta dell'altro, delle sue condizioni, delle sue percezioni».

DIALOGO-ASCOLTO-RISONANZA

Il principio fondante del modo di interagire del musicoterapeuta è il dialogo sonoro che sorge fra due persone e si basa sull'ascolto dell'altro.

«Il musicoterapeuta è preparato ad ascoltare e accogliere le voci, i gesti, le emozioni al di là delle parole che vengono o non vengono dette.

Il musicoterapeuta, in primo luogo, si impegna ad ascoltare una persona, indipendentemente dai dati diagnostici e dall'aspetto esterno.

L'ascolto è fatto di accoglienza incondizionata (da non confondere con il condividere qualsiasi opinione, atteggiamenti, comportamento; è un'accoglienza che riesce a guidare il paziente verso il superamento delle sue convinzioni e delle sue difficoltà), di letture delle posture, a modi di porsi, di respirare, di essere sul piano energetico nella relazione con gli altri, con il mondo e con se stessi.

Il musicoterapeuta attua un ascolto che diviene sempre più profondo, attraverso il dialogo.

Tutto ciò che è ascolto arriva a noi attraverso il fenomeno acustico della risonanza.

Il risuonatore primo che l'essere umano conosce, è se stesso.

Ciascuno di noi è stato concepito ed è cresciuto nella risonanza del grembo materno». (La Prima Orchestra; il nostro corpo è un corpo vibrante. Esso impara il vibrare nel convibrare del corpo materno, una risonanza nella risonanza. Il vibrare dell'ascolto della voce che parla, che canta, che grida o sussurra, è il vibrare stesso delle emozioni).

Far ritrovare a una persona, nel momento adatto, il risuonare interno già conosciuto prima della nascita è frutto di ascolto. Ascoltare, ossia «l'esserci nel mondo» è legato alla qualità delle emozioni, alle relazioni interpersonali che riguardano la vita di ogni essere umano, prima ancora che egli nasca. Ascoltare è un gesto di volontà, per questo di intenzionalità.

Il musicoterapeuta ascolta la persona della quale si prende cura attraverso l'improvvisazione clinica al pianoforte (suoni combinati tra loro per dare corpo alle emozioni del paziente che si rivelano all'esterno nel tono posturale, nella qualità della voce, nell'intonazione della voce, nel ritmo respiratorio) e la risonanza, ponendo il bambino o la persona sopra alla cassa armonica del pianoforte a coda (la cassa armonica è il luogo dove le onde sonore passando nel corpo della persona fanno vibrare il corpo in ogni sua parte).

Mentre il musicoterapeuta leggendo la persona come una partitura vivente (ascolto empatico) che respira, vibra, accoglie, rifiuta, si tende, si distende, si lascia agire dalle onde sonore, il convibrare in tutta la corporeità, genera nella persona l'avverire se stesso nel contenimento, nell'accoglienza emotiva (non è solo), nel rispetto di se stesso perché attuato attraverso il ricalco posturale-energetico (dialogo-sonoro, ascolto empatico). Il bambino trovandosi accolto e compreso dalle onde sonore, avverte una quantità di emozioni, vissute in modo soggettivo, che fanno sorgere la curiosità nei confronti dei suoni.

CONCLUSIONE

«I pazienti, attraverso i loro limiti apparenti aprono mondi sconosciuti:

- i sordi insegnano in che cosa consiste l'essere in relazione con le onde sonore;
- i ciechi insegnano in che cosa consiste guardare attraverso l'ascolto e il movimento;
- gli psicotici insegnano i segreti dell'osservazione e della comunicazione non verbale;
- i cerebrolesi e le persone colpite da paralisi, insegnano le emozioni del movimento»;
- gli autistici ci svelano i loro segreti, le loro emozioni, il loro desiderio di amare e di essere amati;
- le bambine con la Sindrome di Rett ci indicano altri canali di comunicazione.

«Ogni persona, sia essa con handicap o "normale" porta in se i suoi segreti, le sue emozioni, i suoi vissuti che è pronto a raccontare (non verbale) e a superare se si accorge di essere ascoltato (empatia)».

La musica dà senso alla vita:

- Essere: ogni bambino e/o adulto viene riconosciuto come persona con le sue capacità e i suoi limiti con le sue emozioni e i suoi sentimenti;
- Sentire che la vita è «reale»: le esperienze vissute lo riportano nel mondo, a ricostruire rapporti d'amore;
- Essere consapevole che la vita è degna di essere pienamente vissuta: ognuno di noi «normali» e «diversi», ha qualcosa da offrire agli altri e al «mondo» e può contribuire alla crescita di tutti.
- Nonostante le difficoltà, la vita è bella.

Prof.ssa Francesca Bianchi

VALUTARE LA DISABILITÀ

di Gianni Selleri

(da Mobilità n. 45/2006)

È stata recentemente pubblicata un'interessante ricerca del Consiglio d'Europa: "Valutazione della disabilità - Confronto fra gli Stati europei" di C. Dal Pozzo, H. Haines, Y. Laroche, F. Fratello, C. Scorretti (Ed. Sapere 2000, Roma 2004). La pubblicazione riporta un'indagine comparativa dei criteri che, in 22 Stati membri del Consiglio d'Europa, costituiscono il presupposto e la condizione per la concessione di pensioni e aiuti alle persone con disabilità. Il testo che segue ne evidenzia gli aspetti salienti.

I criteri di valutazione della disabilità e del bisogno costituiscono un grande **problema metodologico** dal punto di vista legislativo, economico e dell'organizzazione dei servizi socio-sanitari e assistenziali, oltre che culturale. Questa necessità valutativa è stata affrontata in **modi diversi** in Europa. In modo diverso si sono affrontati e valutati i fattori personali, sociali, demografici e riabilitativi che possono produrre un riconoscimento di assistenza economica e personale.

In **Europa** si possono individuare sostanzialmente **quattro tipologie** di metodo valutativo della "disabilità".

Il primo metodo è quello dei **barèmes** ossia percentuali progressive per definire il grado di menomazione e incapacità (grado di invalidità).

Il secondo metodo è la **definizione dei bisogni** in materia di cure che ricorre quindi all'indice di gravità rispetto alle attività della vita quotidiana.

Il terzo metodo è relativo alle **capacità funzionali** cioè valuta la riduzione della capacità lavorativa.

Il quarto metodo rileva il **danno economico** cioè la riduzione della capacità di guadagno.

METODO DELLE PERCENTUALI (BARÈME)

La parola **barème** deriva dal matematico francese del XVII secolo François Barème che per primo definì una tavola valutativa in percentuali dei danni o deficit fisici; nel 1889 **Bismarck** instaurò il primo sistema di **sicurezza sociale** istituendo l'assistenza per malattia, le indennità per incapacità derivanti da incidenti sul lavoro, le pensioni di vecchiaia ecc. Il metodo dei barèmes è stato utilizzato per assicurare l'**equità** dell'indennizzo dell'invalidità, ma più tardi è servito anche per valutare la **riduzione della capacità lavorativa.**

Si tratta (con riferimento alla Classificazione internazionale delle menomazioni, delle disabilità e degli handicap - ICIDH 1980) del criterio più diffuso per definire in gradi percentuali l'**incapacità** (riduzione parziale o totale della capacità di svolgere una attività considerata come normale) e la **menomazione** (perdita di un apparato anatomico o di una funzione).

Il criterio dei barèmes (valutazione percentuale dei danni anatomici e funzionali) sembra adeguato soprattutto per la concessione di compensazione di invalidità di guerra, di lavoro o di servizio e per il risarcimento di atti di violenza o di incidenti civili **(sistema contributivo e assicurativo).**

Le estensioni per definire e classificare il grado e il tipo di invalidità in generale presentano tuttora difficoltà rilevanti di applicazione soprattutto riguardo alle **situazioni di gravità.** Uno dei problemi più complessi è quello della definizione della soglia che dà diritto alle prestazioni: l'accertamento, che è spesso esclusivamente medico, dovrebbe essere sempre integrato dai **fattori personali e sociali** e orientato ai valori dell'integrazione e della partecipazione e non solo a quelli dell'assistenza e della compensazione.

VALUTAZIONE DEI BISOGNI

In questo caso si prendono in considerazione i bisogni al fine di ottenere assistenza e **cure personali** o prestazioni economiche tali da consentirle. Stabilire ciò di cui le persone hanno veramente bisogno comporta non poche difficoltà; una prima distinzione riguarda i bisogni di cura e quelli di **sorveglianza** con un riferimento generico alla **incapacità a compiere le attività della vita quotidiana** fino al limite di quelle vitali (nutrirsi, igiene personale, consapevolezza dei rischi, comunicazione ecc.). In questo caso gli indici di gravità possono essere leggero, medio, grave o gravissimo.

L'**European Disability Forum** ha costituito un comitato per studiare i problemi delle persone con disabilità in situazione di gravità - motoria, cognitiva o di relazione - nel contesto delle loro famiglie.

Il Comitato centrò l'attenzione sulle persone con disabilità ad elevato grado di dipendenza o **non in grado di rappresentarsi da sole:** "people with complex dependency needs or unable to represent themselves".

Si è stabilito di tener conto di due riferimenti necessari: **capacità cognitive e di relazione e possibilità di comunicazione.**

Per quanto riguarda la vasta gamma delle disabilità intellettive e relazionali, sono definite gravissi-

me le persone che non possono procurarsi autonomamente l'aiuto degli altri, perché non hanno consapevolezza del rapporto causale fra uno **stato di bisogno** e l'intervento di una terza persona. In definitiva non sono in grado di chiedere autonomamente "aiuto".

Circa le persone ad elevato **grado di dipendenza** (plurihandicappati, disabilità multiple), la principale discriminante per l'attribuzione di gravità consiste nella riduzione della possibilità di comunicare associata alla **totale disabilità motoria;** vi è quindi la necessità di un tramite o di un "interprete" per manifestare, con apposite tecniche o codici, i propri bisogni o aspirazioni.

In entrambi i casi, per i gravissimi definiti per successive esclusioni occorre assistenza permanente, globale e continuativa nella sfera individuale e sociale. Una **corretta valutazione** dei bisogni deve tener conto degli aspetti personali, familiari e socio-economici che possono costituire ulteriore difficoltà o elementi facilitatori.

VALUTAZIONE DELLE CAPACITÀ FUNZIONALI

Si riferisce essenzialmente alla **riduzione della capacità lavorativa** ai fini di prestazioni economiche o collocamento obbligatorio; il problema centrale di questo metodo sarebbe quello di individuare e selezionare per **quali attività** lavorative vi è incapacità parziale o totale. La maggior parte degli Stati del Consiglio d'Europa interpreta la riduzione in **modo generico** pur tenendo conto di una soglia minima: ciò crea difficoltà soprattutto in caso di disabilità psichiche o intellettive.

Recentemente in alcuni paesi il metodo è stato modificato nel senso di individuare le **"capacità residue"** e di considerare il problema nel contesto delle politiche di formazione o riqualificazione professionale delle persone con disabilità e delle nuove tecnologie.

DANNO ECONOMICO

Le regole di definizione del danno economico o riduzione delle **capacità di guadagno,** a seguito di infortunio o patologie derivanti da cause di lavoro, si riferiscono ad attività intese in senso generale o precedentemente esercitate (vi sono poi complesse interazioni con l'età e con la professionalità).

La valutazione concreta richiede insieme un esame medico delle menomazioni e un'analisi delle **attività lavorative precedenti** al fine di definire una **proporzionalità** fra il risarcimento e la perdita di guadagno.

La necessità di considerare la possibilità di guadagnarsi la vita ha obbligato i vari sistemi di sicurezza sociale a tenere conto non soltanto dei danni fisici subiti dal punto di vista medico, ma anche delle condizioni sociali e del **mercato del lavoro** in cui vive la persona.

PER L'EVOLUZIONE DELLA LEGISLAZIONE ITALIANA

In Italia, a causa della suddivisione degli invalidi per **categorie giuridiche** e delle sovrapposizioni fra il sistema previdenziale e quello assistenziale, esiste una molteplicità di metodi per il riconoscimento dell'invalidità: criterio eziologico, giuridico, **medico-legale,** sociale.

Questa situazione, anche in conseguenza del trasferimento alle **Regioni** delle competenze sanitarie e assistenziali e della esigenza di definire i livelli minimi di assistenza, non appare più sostenibile sotto il profilo amministrativo e finanziario.

Per quanto riguarda il gruppo più numeroso di persone handicappate (i cosiddetti **"invalidi civili"**) si applicano tre sistemi di definizione accertati da apposite commissioni mediche.

INVALIDO CIVILE

Il riferimento normativo è definito dalla **Legge 118/1971.** Si considerano mutilati ed invalidi civili i cittadini affetti da minorazioni congenite o acquisite, anche a carattere progressivo, compresi gli **irregolari psichici** per oligofrenie di carattere organico o dismetabolico, insufficienze mentali derivanti da difetti sensoriali e funzionali, che abbiano subito una riduzione permanente della capacità lavorativa **superiore al 45%** o, se minori di anni 18, che abbiano difficoltà persistenti a svolgere i compiti e le funzioni proprie della loro età".

Per la valutazione si applica sostanzialmente il **metodo delle percentuali.**

PERSONA HANDICAPPATA

In questo caso il riferimento normativo è la **Legge 104/1992.** È persona handicappata colui che presenta una **minorazione fisica, psichica o sensoriale,** stabilizzata o progressiva, che a causa di difficoltà di apprendimento, di relazione o di integrazione lavorativa è tale da determinare un processo di **svantaggio sociale** o di emarginazione.

Qualora la minorazione, singola o plurima, abbia ridotto l'autonomia personale, correlata all'età, in modo da rendere necessario un **intervento assistenziale permanente,** continuativo o globale nella sfera individuale o in quella di relazione, la situazione assume **connotazione di gravità.** Le situazioni riconosciute di gravità determinano priorità nei programmi e negli interventi dei servizi pubblici.

L'accertamento riguarda la **valutazione dell'handicap** relativa a orientamento, indipendenza fisica, mobilità, inserimento sociale e occupazione indicando per ciascun ambito l'esistenza e la gra-

vità del deficit. Il **giudizio finale** riguarda la presenza di una delle seguenti condizioni: persona handicappata o persona handicappata in situazione di gravità.

PERSONA DISABILE

Il riferimento in questo caso lo troviamo nella norma relativa al **collocamento mirato** delle persone disabili, la **Legge 68/1999.**

L'integrazione delle persone disabili nel mondo del lavoro è prevista per le persone in età lavorativa affette da minorazioni fisiche, psichiche o sensoriali e ai portatori di handicap intellettivo, che comportino una riduzione della capacità lavorativa superiore al 45%.

In questo caso occorre formulare una **diagnosi funzionale** della persona disabile volta a individuare la sua capacità globale attuale e potenziale ai fini del collocamento al lavoro.

La diagnosi funzionale è la descrizione analitica della compromissione funzionale dello stato psicofisico e sensoriale del disabile. La diagnosi si basa sui dati anamnestici e clinici, personali e medici.

L'accertamento delle condizioni di disabilità comporta la definizione della **capacità globale attuale e potenziale** della persona e l'indicazione delle conseguenze derivanti dalle menomazioni in relazione all'apprendimento, alla vita di relazione e all'integrazione lavorativa.

Il ricorso al parametro **"capacità complessiva individuale residua"** esprime da un lato la volontà di superare il riferimento alla valutazione della "ridotta capacità lavorativa"; abbandonando il criterio riduzionistico, il giudizio riguarda la globalità delle capacità individuali.

Dal tipo di attribuzione e di **definizione** (invalido civile, persona handicappata, disabile) dipendono la concessione di provvidenze economiche, di agevolazioni fiscali, di permessi lavorativi, di congedi parentali, di interventi per la **formazione professionale,** l'integrazione scolastica, l'inserimento al lavoro e l'assistenza personale.

L'IPOTESI ICF

La necessità di stabilire in modo univoco **uguali prestazioni per uguali bisogni,** nonché l'urgenza di intervenire nelle sempre più diffuse condizioni di gravità e di non autosufficienza, ha determinato alcune deleghe all'emanazione di decreti per la **revisione dei criteri** e dei requisiti di accertamento dell'invalidità.

In Parlamento sono stati presentati diversi disegni di legge per la definizione di criteri **unitari ed omogenei** dell'invalidità ai fini dell'assistenza economica e personale e per la semplificazione degli accertamenti.

In tutte queste proposte si prevede genericamente l'applicazione della **"Classificazione Internazionale del Funzionamento, della Disabilità e della Salute"** (ICF), che è stata approvata dall'OMS nel 2001 e che ha sostituito la precedente classificazione (ICIDH) del 1980.

Questo nuovo strumento è un modello matematico statistico che applica una metodologia analitica e sistemica con i seguenti scopi: "a) fornire una **base scientifica** per lo studio della salute, delle condizioni, conseguenze e cause ad essa correlate; b) stabilire un **linguaggio comune** per la **descrizione della salute** e delle condizioni ad essa correlate; c) rendere possibile il **confronto** fra i dati raccolti in Paesi e ordinamenti sanitari diversi; d) fornire uno **schema di codifica** sistematico".

L'ICF non è una classificazione delle conseguenze delle malattie, ma una classificazione delle **componenti della salute.** "I fattori personali sono una componente dei fattori contestuali, ma non sono classificati a causa della grande variabilità sociale e culturale ad essi associata".

La lettura e l'interpretazione dell'ICF sono molto difficili e faticose, tuttavia dalle citazioni riportate risulta che con questa nuova classificazione **non si definisce la disabilità,** ma soprattutto **non si considerano i fattori personali.**

Questi due dati, che sembrano essere sfuggiti a molti, potrebbero escludere che l'ICF possa essere adottato per nuovi criteri di definizione delle invalidità. La disabilità e l'handicap non sono soltanto dati oggettivi, patologici e contestuali, ma si riferiscono soprattutto ai **fattori personali,** cioè alle capacità di reazione e di compensazione (meccanismi di difesa e di attività di "coping") della persona.

L'ICF è **molto efficace,** anche se in alcune parti eccessivo, per l'analisi dei **fattori ambientali e contestuali** che possono determinare una limitazione dell'attività o una restrizione della partecipazione, mentre la non considerazione dei dati esistenziali costituisce un limite teorico e applicativo. Il problema resta aperto, ma non può essere astrattamente semplificato.

Gianni Selleri

La Legge Finanziaria 2007 ha riconfermato la possibilità di devolvere il 5‰ della dichiarazione dei redditi alle associazioni Onlus. Ricordiamo che questo versamento non costa nulla ai contribuenti, ma torna di grande aiuto alle organizzazioni che si occupano di ricerca e di promozione ed assistenza sociale.
L'ANAFIM è registrata presso il Ministero delle Finanze tra le Associazioni Onlus. Pertanto invitiamo tutti i nostri soci, sostenitori, amici e lettori ad annotarsi e custodire il nostro Codice Fiscale che è

80433640580

e indicarlo nella prossima dichiarazione dei redditi. Grazie.

LETTERA APERTA AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO ROMANO PRODI

Egregio signor Presidente,
non possiamo non rammentare il sostegno che, con la sua presenza e le sue parole, espresse in occasione della nostra mobilitazione contro la Finanziaria dello scorso anno, sfociata nella partecipata manifestazione davanti a Montecitorio nel dicembre scorso.

Non possiamo non apprezzare quelle pregnanti considerazioni enunciate nel più recente Documento di Programmazione Economica e Finanziaria (2007-2011) elaborato dal Ministero dell'Economia: *«Partiamo da una quota inferiore alla media europea di risorse dedicate al sostegno dei redditi bassi e precari e delle responsabilità familiari, nonché alla fornitura di servizi sociali e abilitativi alle famiglie e ai nonautosufficienti. È opportuno, nel rispetto dei vincoli di finanza pubblica, avviare azioni di riforma che accrescano l'efficienza e potenzino l'efficacia delle politiche sociali. Tali azioni, di ispirazione universalistica, andranno incardinate sulla Legge quadro di riforma dell'assistenza (Legge 328/2000), agendo anche sui punti critici che la sua applicazione ha evidenziato».*

Le prossime Leggi Finanziarie rappresenteranno per il suo Governo, l'occasione per rendere operative queste intenzioni, e per la nostra Federazione, l'opportunità di offrire la propria esperienza e la propria capacità progettuale per partecipare in modo fattivo alla definizione - finalmente - di nuove politiche a favore della disabilità e della non autosufficienza.

Siamo parte sociale, attenta e con forte responsabilità civile. Parte sociale, con proprie peculiarietà e conoscenze non delegabili ad altri soggetti, pur qualificati e altrettanto responsabili.

Avvicinandoci speditamente all'elaborazione della prossima Legge Finanziaria, vorremmo, con il suo autorevole supporto, sgombrare il campo da alcuni timori che finirebbero per farci giocare in strenua difesa del particolare, anziché utilizzare le nostre energie per una più costruttiva progettualità in un clima di condivisione, partecipazione e inclusione.

La nostra priorità sono i più deboli fra i deboli, cioè i non-autosufficienti, proprio quelle persone - concrete e latori di necessità ad altissimo contenuto assistenziale - che trovano oggi risposta a gran parte dei loro bisogni dalla rete familiare e del volontariato.

Nella precedente legislatura, si è largamente dibattuto di un Fondo per la non autosufficienza. Uno specifico testo era stato approvato dalla Commissione Affari Sociali, ma cassato dall'allora Ministro dell'Economia che non intendeva introdurre alcuna nuova imposta per alimentare quel Fondo.

La mobilitazione dei sindacati attorno a quel testo, trasformato in proposta di legge, ha raccolto 5 milioni di firme. Il testo in questione (AC 422) è stato depositato a firma dell'onorevole Zanotti e sottoscritto da ben 70 deputati.

Come ovvio, la nostra Federazione, aderisce perfettamente all'ipotesi di una costituzione del Fondo per i non autosufficienti. I dubbi semmai, sorgono su come verrà alimentato tale Fondo, aspetto tutt'altro che secondario.

Attualmente agli invalidi civili totali viene erogata, al solo titolo della minorazione, un'indennità di accompagnamento. Analoga provvidenza è riservata ai ciechi assoluti, e ai sordomuti.

L'ipotesi di far confluire nel Fondo quanto attualmente destinato a queste - purtroppo irrinunciabili, ancorché già spesso insufficienti - provvidenze, per poi ridistribuirlo con criteri da definire, appare tanto insostenibile da non poter essere considerata percorribile da chiunque abbia una minima conoscenza di ciò che significa oggi essere persone disabili in Italia.

Apparirebbe a chiunque si occupi di disabilità come una sconfitta culturale e politica, in netto contrasto con quanto lucidamente previsto dallo stesso DPEF: aumento dell'impegno a favore dei più deboli fra i deboli e delle loro famiglie.

Nella Finanziaria, su questo aspetto, nel caso vi siano deleghe per la successiva necessaria produzione legislativa, deve essere evidente che quelle indennità rimangono un diritto soggettivo al titolo della minorazione e che il Fondo viene alimentato con altre modalità.

Sgombrato in campo da questo timore, siamo disponibili a portare, paritariamente ad altre parti sociali, la nostra esperienza - non sovrapponibile ad altre - all'elaborazione di una Finanziaria diversa da quelle a cui siamo purtroppo avvezzi.

Rimaniamo in attesa di un suo cenno di rassicurazione e di apertura.

Un cordiale saluto e augurio di proficuo lavoro.

Pietro Vittorio Barbieri
Presidente della Federazione Italiana per il Superamento dell'Handicap

La Redazione nell'invitare i Soci a rinnovare la quota associativa d'iscrizione all'ANAFIM per il 2007, invia a tutti loro, agli assistiti, agli operatori delle Sezioni e della Sede Nazionale, agli aderenti alla contribuzione volontaria mensile, agli amici ed ai fedeli lettori del nostro giornale, i migliori auguri per un Anno di pace e serenità.

COLONIA ESTIVA A CESENATICO

La fine di agosto, segna il tramonto dell'estate che, si sa, mette a tutti malinconia, ma non a noi dell'ANAFIM, che nel numero di quasi cento partecipanti, ci ha visto vacanzieri nella ormai nota località di Cesenatico.

Stella Marina, questo è il nome della casa per ferie, ci ha ospitato, con un clima ormai familiare, visto che l'appuntamento è rituale.

Ritengo doveroso, prima di entrare nel vivo della vacanza, ringraziare coloro che l'hanno permessa, senza dei quali ora non avremmo niente da raccontarvi! Mi riferisco, a Maricommi Roma e Maricapitale Roma, sempre presenti e sensibili alle necessità dei nostri ragazzi, ai quali riporto anche la voce dei genitori riconoscenti.

Il soggiorno si è svolto con la consueta coordinazione del Presidente Calabrese veterano nell'organizzazione, dove assicurava ai «suoi» ragazzi, gite, escursioni, spettacoli, giochi, tornei e sfide varie tutto per assicurare il sano divertimento dei partecipanti.

L'impegno è sempre tanto, come tante a volte sono le lamentele di chi dimentica la finalità e la gratuità del soggiorno, costringendo il Presidente della Sezione di Taranto, il Comandante Malfatti, e rammentargli il «senso» del soggiorno e le serie difficoltà incontrate per attuarlo.

Le serate sono state allietate da passeggiate, danze e karaoke, ma un accento va posto su due in particolare, dove in una i ragazzi sono stati protagonisti di scenette comiche, che hanno tanto divertito i genitori, e nell'altra i protagonisti erano proprio i genitori, giudicati con applausi o fischi dai loro figlioli per simulare il famoso programma televisivo «La Corrida».

La serata finale si è conclusa con una sfilata a tema egiziano, con la presentazione di magnifici abiti ricavati da materiali poveri, elegantemente indossati dai nostri «modelli d'eccezione».

Tanta gioia ha prodotto la visita al «V Stormo», ma su questo argomento vogliamo dedicare una nota particolare a cura del Presidente Nazionale.

Attraverso queste righe voglio invitare tutti noi ad imprimere nella memoria i sorrisi di tutti i ragazzi, la gioia che ci hanno regalato, per affrontare i momenti di difficoltà e augurarci di rivivere questa magnifica esperienza il prossimo anno.

Loredana Lodeserto

LE ISTANTANEE DI UN SOGGIORNO

I nostri lidi abbian lasciati
a Cesenatico sian piombati
i tarantini più a levante
sono giunti un poco avante;
ma un certo timor velato, c'era
tornando appunto a quella sera
quando un «basta» urlato si levò
e l'intera, mensa si ghiacciò.
L'ha dissipato un'accoglienza
con baciamano e riverenza
tagliatelle e un buon contorno
a festeggiare il grande ritorno.
Baci, abbracci a profusione
misti a un po' di commozione
così rifocillati, rinfrancati
tutti a letto siamo andati.
Al risveglio abbian notato
che c'era qualcosa migliorato
e questa penna un po' tagliente
s'è adeguata, è più eloquente.

Cornelia chiama «suoi gioielli»
sì, perché possiede solo quelli
noi che tanti ce ne abbiamo
un gran tesoro custodiamo.
Non puoi sottrarti ad una carezza
mista ad un po' di tenerezza
è tanto semplice e naturale
che ogni figlio e non è uguale.
Non fotografo con materiale
né analogico né digitale
ma solo con penna, appunto questa
e con cartone o carta pesta.
Non sono scoop sensazionali
ma foto e flash assai normali
delinando in quattro tratti
modi, persone, luoghi e fatti.

Il dinamismo gli appartiene
ogni controversia lui sostiene
con modo affabile e cortese
sì, da appellarsi «Il Calabrese».
Solo da poco lui è arrivato
è da tutti assai apprezzato
in quel di Taranto le sorti regge
sia dell'ANAFIM che del suo gregge.

Dello staff, è la più richiesta
ed è sempre pronta, a fare festa
certo da un prato, l'han ghermita
per potersi chiamar «Margherita».
Che con Giampiero e i DVD
ci martellano sempre, notte e dì.
L'animazione il lor mestiere
l'accettiamo con gran piacere.

La foto più nitida riuscita
ad un intero gruppo è riferita
di quei giovani ragazzotti
che di disabilità già son dotti.
Nico, Manu, Gianni e Mina
con Lori, Mimmo e pur Marina
giovani baldi, accorti e lesti
solo un «grazie» proprio a questi.
Mimmo! in coro ti esortiamo
consolida sempre sto richiamo
perché uniti ognuno è forte
a sostenere la propria sorte.

Gabriele De Santis

VISITA AL 5° STORMO

Quest'anno, in occasione del soggiorno a Cesenatico, i ragazzi e i loro genitori, hanno visitato il V stormo di Cervia, aeroporto militare dell'Aeronautica Italiana.

Il Luogotenente Aldo Donadoni, ci ha riservato un accoglienza ricca di grande entusiasmo, tenendo fede alla promessa fattaci dal Comandante Colonnello Flavio Danielis, che lo scorso anno ci accolse in occasione della mia visita di propaganda dell'ANAFIM, relativa al contributo volontario di euro 0,50. Tanta fu nell'occasione, la mia contentezza, nel vedere l'unanimità dell'adesione di tutti gli uomini del comando, così dotati di grande sensibilità e solidarietà.

Puntuali, due pullman dell'Aeronautica ci hanno prelevato dall'ingresso della colonia, conducendoci in numero di cento come prima tappa nella sala briefing, dove, il Luogotenente Donadoni, attraverso un video, ha illustrato il funzionamento e le missioni affidate all'F 106, l'ultimo aereo in dotazione all'Aeronautica Militare, aereo tecnicamente avanzato.

A seguito delle illustrazioni, i ragazzi hanno visitato l'hangar, potendo così toccare con mano ciò che hanno visto in video.

Accompagnati sempre dai piloti tenenti: Vitucci Marcello, Castelli Antonio e il Sottotenente Cannito Luigi, che divisi in gruppi, ci hanno fornito tutte le spiegazioni tecniche del velivolo.

Prima di entrare nella sala comandi, il Comandante del V stormo, Colonnello Danielis, dopo avermi salutato ha invitato noi tutti a pranzare insieme, invito che con rammarico abbiamo declinato, postecipandolo al prossimo anno.

La curiosità e l'entusiasmo dei ragazzi, è salita alle stelle, quando il Luogotenente Donadoni, ci ha condotto nella sala comandi, spiegando tutte le fasi di manovra, avvistamento, controllo, traffico e meteo del nostro cielo. Unico dispiacere è stato l'assenza di voli ma la fortuna ci ha regalato la possibilità di assistere ad un atterraggio non programmato.

Alle ore 12.30 abbiamo lasciato l'aeroporto con un calendario ricordo per noi tutti, donatoci dal Comandante.

Ancora un grazie dal sottoscritto in qualità di Presidente Nazionale, per l'ospitalità e gentilezza di tutto il Comando del V stormo.

Cosimo Calabrese
Presidente Nazionale

Disegno di Lucia De Santis.

Sezione di Padova e Veneto

UN POMERIGGIO SPECIALE

Bella iniziativa del Club Ignoranti, storica associazione culturale di Padova, che ha organizzato presso la nostra sezione un concerto del gruppo corale Zip Folk del maestro Egidio Fantom.

L'Anafim ha ospitato anche tre altre associazioni che operano nel territorio di Padova.

Sono intervenuti alla festa i presidenti, i genitori e i ragazzi delle associazioni Calimero, Marcellino Vais e il Fienile.

È stato un pomeriggio all'insegna del divertimento e dello svago.

Il repertorio del concerto comprendeva canzoni popolari tipicamente venete che tutti conoscevano e cantavano. Alla fine sono stati improvvisati anche dei balli e tutto si è svolto in un'atmosfera davvero allegra e gioiosa.

Un ringraziamento particolare alla sig.ra Sanpaolesi che tanto si è prodigata per questo evento che non resterà isolato.

Sono previsti ancora degli incontri che vedranno queste associazioni di nuovo insieme per trascorrere dei bei momenti. Inoltre si avrà modo di conoscere altre realtà, altri ragazzi operatori e famiglie.

Alla fine del concerto la cucina della nostra sezione ha sfornato pizza per tutti e con un allegro rinfresco si è conclusa questa giornata davvero speciale.

Paola

Il Gruppo corale Zip Folk.

Sezione di Padova e Veneto

IL DIARIO DI MARZIA

Al primo turno di Muggia ci siamo divertiti tanto, si andava sempre al mare e qualche volta anche in piscina a nuotare con i nostri educatori della Sezione ANAFIM di Padova.

Quest'anno abbiamo giocato a tennis e abbiamo fatto faville con i nostri amici del campeggio di Muggia. Alcune volte siamo andati fuori con le macchine per fare un pic-nic con tramezzini e bibite molto fresche; qualche sera siamo usciti dal campeggio per andare ad assaporare una gustosa grigliata di carne da Christian. Ci divertiva molto fare dei giri per le bancherelle di Trieste dove abita la nostra amica Erika, che ogni tanto ci veniva a trovare al campeggio dove passeggiavamo con le carrozzine e facevamo sosta al bar chiacchierando e bevendo qualcosa di fresco. Durante la settimana succedeva che mangiassimo anche in palestra con insalata, pomodori e scatolette di tonno e maionese, il tutto condito con toast!!!

Tutte le sere, prima di andare a letto, scrivevo il diario sul mio quaderno e la mattina dopo la Paola me lo correggeva. La sera quando non andavo a ballare in discoteca, guardavo la televisione e poi mi mettevo a dormire fino al giorno dopo, quando andavo in palestra. A volte succedeva che facevo i capricci con mia mamma, ma subito dopo la perdonavo scrivendole delle belle parole. Facevo la stessa cosa anche con le altre famiglie, ma immediatamente facevamo la pace e le loro dolci parole mi facevano emozionare e commuovere. Durante la giornata portavo la Daniela e il signor Paradiso in palestra oppure in piscina oppure in spiaggia dove facevamo vari giochi come scala quaranta e uno.

Spero di avervi detto proprio tutto e che vi siate divertiti nel leggerlo.

Ciao dalla vostra amica.

Marzia

Un bagno rilassante in piscina.

Sezione di Padova e Veneto

GITA A VALEGGIO SUL MINCIO

L'estate è solo un ricordo ormai.

Ogni cosa ha ripreso il proprio ritmo e ha riaperto anche l'ANAFIM di Padova.

Il giorno 21 ottobre è stata organizzata una gita a Castellaro Lagusello nelle vicinanze del Lago di Garda.

I ragazzi partiti dalla nostra sede erano: Franca, Marzia, Marcello, Nicola, Valentina ed io Serena con gli operatori: Paola, Adriano, Giuseppe e la «teacher» Samantha che quest'anno ha lasciato l'Inghilterra ed è tornata con noi, ci è proprio mancata.

Siamo partiti con le macchine degli operatori e durante il tragitto cantavamo «o sole mio» con la speranza che uscisse il sole perché pioveva. Ci siamo fermati a Vicenza e si sono aggiunti anche i nostri amici Gabriele e Paolo.

Arrivati a S. Martino di Solferino abbiamo visitato la torre della battaglia di Solferino dove nel 1859 si scontrò l'esercito piemontese con l'esercito austriaco.

Nelle sale c'erano dipinti che raffiguravano le tappe fondamentali del risorgimento e della storia della nostra Italia. Alcuni di noi, un po' stanchi hanno rinunciato a salire in cima alla torre, mentre tre temerari Io, Paolo e Samantha abbiamo raggiunto la cima e osservando il panorama, con la pioggia che scendeva abbiamo cantato L'Inno di Mameli vicino alla nostra bandiera.

Dopo pranzo il tempo è stato un po' più clemente e abbiamo passeggiato per le vie di Castellaro Lagusello dove in una casa c'erano degli scacciapensieri di ferro molto belli.

Siamo poi andati a Borghetto di Valeggio sul Mincio e nel fiume nuotavano delle paperelle; Paola ha paragonato noi ragazzi alle paperelle ma io di rimando ho paragonato gli operatori alle paperelle. Dopo tanto camminare ci siamo meritati una cioccolata calda e saliti in macchina siamo partiti per tornare a casa, però prima abbiamo salutato Gabriele e Paolo che si fermavano a Vicenza.

Per questa volta sono stata un po' lunga, un saluto a tutti ed a risentirci alla prossima volta.

Serena Ricciardi

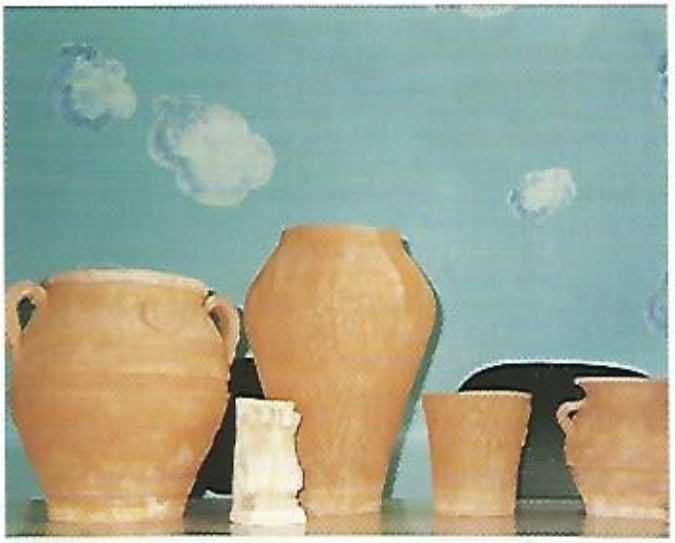
Dopo la pioggia una passeggiata nei borghi medievali.

Sezione di Padova e Veneto

PEZZI UNICI DAL NOSTRO LABORATORIO DI CERAMICA

Vogliamo presentarvi un esempio dei lavori dei ragazzi che frequentano la sezione ANAFIM di Padova. Sono molti anni che il laboratorio di ceramica sperimenta nuove tecniche e funziona regolarmente. Superata una fase dove ha predominato la piccola oggettistica, ci stiamo specializzando in vasi, contenitori di forme medio grandi usando impasti ceramici ruvidi e rustici. La tecnica è a colombino o stampaggio che permette di realizzare forme piuttosto grandi, le decorazioni sono incise a graffito o applicate dopo essere state modellate a mano.

Usiamo anche smalti colorati specifici. La realizzazione di ogni pezzo comporta dei tempi lunghi in quanto i vasi vanno essiccati con tempi che variano soprattutto in base alle dimensioni e infine cotti a 980°. L'applicazione di smalti necessita di un ulteriore cottura. Gli impasti semirefrattari sopportano bene gli sbalzi di temperatura più elevati, sono molto adatti quindi ad abbellire giardini e terrazzi. Se a qualcuno piacessero e ne desiderasse uno (rigorosamente pezzi unici) non gli resta che contattarci all'indirizzo e-mail: ***anafim@libero.it*** *.*



Esposizione di alcuni lavori in ceramica.

Sezione di Roma e Lazio

FESTA DEI FIORI

...Ed ecco Maggio, «come vola il tempo!...» Il nostro consueto appuntamento con le piante e i fiori, si sta avvicinando.

Questo mese per noi è stato molto impegnativo. I compiti, che il nostro maestro Fernando e i quiz, da risolvere sul computer, ci hanno molto impegnato con le risposte giuste. Le prove della recita di fine anno, le carriole, per le piante, che il nostro Peppe Caporaso, ci sta facendo costruire nel laboratorio di falegnameria, sono quasi pronte; una però è molto grande, la dobbiamo regalare ad Alfredo Caliciotti, nostro benefattore, che ogni mese ci regala ogni sorta di frutta, che noi con piacere, gustiamo a merenda, con frullati e macedonie che la nostra cara Giusi ci prepara.

All'ombra del grande albero di noci.

Oggi, la nostra serra è piena di fiori, il nostro giardino è ben curato, l'albero di noci è così grande e ombroso, tanto da ospitare un bel tavolo con un vasto menù di cose buone... I nostri magnifici Ospiti, chiacchierano e ammirano i nostri manufatti, con i nostri genitori e assistenti, gustando nel frattempo dolci e manicaretti di stagione, preparati dalle nostre adorabili assistenti.

Le offerte pervenuteci, ci danno la possibilità di continuare nelle nostre attività didattiche. «ANZI!...» Cari Soci, lo sapete che, nel nostro laboratorio si eseguono lavori di stampa su computer, come menù per i vostri ricevimenti? bomboniere di cartoncino molto belle, da noi eseguite con l'aiuto delle abili mani delle nostre assistenti.

Una nostra benefattrice e tanto, tanto, nostra amica ce le ha commissionate per la laurea della sua figliola. Lei è stata felicissima del risultato, e, noi cari Soci onorati di tutto questo, anche perché con il contributo offerto, ci ha dato la possibilità, di continuare, migliorare e gioire.

Vi preghiamo, veniteci a trovare in Sezione, saremo felici di mostrarVi il nostro vasto campionario.

Vi abbracciamo tutti con affetto e, Vi auguriamo «BUONE VACANZE».

Noi Gioielli di Anna
della Sezione di Roma

Sezione di Roma e Lazio

UN GIORNO DA LEONI...

Oggi è una bella mattinata, il cielo un po' plumbeo, ci piace!... Così stiamo un po' freschi, considerando il caldo della scorsa settimana.

Il pullman che l'Aeronautica Militare ha messo a disposizione per noi è qui pronto, davanti alla nostra Sezione di Viale delle Medaglie d'Oro, per portarci indovinate dove? Ma, sì... A Vigna di Valle! Dove c'è il più grande, il più prestigioso Museo Storico dell'Aeronautica Militare Italiana. ...Tutti a bordo, si parte, insieme ai nostri genitori, assistenti e perché no... Tutto il Consiglio Direttivo. Il nostro viaggio fino a destinazione è stato molto allegro, abbiamo cantato, riso, scherzato. Ad attenderci, il Comandante, che ci ha salutati, invitati al Bar, per ristorarci un poco, e, poi un'abile guida ci ha accompagnati per questo viaggio nel tempo, negli immensi saloni, con aerei, divise e materiale d'epoca. Addirittura la guida ci faceva delle domande, noi però, sapevamo ben rispondere.

Arrivata l'ora del pranzo, ci siamo accomodati nell'enorme sala, con tanti tavoli. I nostri genitori e assistenti, hanno scelto per noi, il meglio del menù del giorno. Abbiamo fatto poi una passeggiatina intorno al lago, che era plumbeo come il cielo, tant'evvero che è venuto giù uno scroscio d'acqua che ci ha fatto scappare tutti! Meglio così, perché abbiamo mangiato un bel gelato, qualcuno ha sorseggiato un profumatissimo caffè, e, dopo essersi un po' riposati, abbiamo preso la via del ritorno. Come sempre, in orario, i nostri pulmini, ci hanno riportati a casa. A dire il vero, un po' stanchi, ma tanto felici per la bellissima giornata trascorsa, soprattutto per aver visto così tanti, tanti aerei. Grazie all'Aeronautica e, grazie a chi con tanto amore ha organizzato tutto questo per noi.

I Gioielli di Anna

Foto di gruppo del grande hangar di Vigna di Valle.

La compagnia teatrale «RAGAZZI ANAFIM» della Sezione di Roma si è esibita al Teatro della Scuola «BRACELLI»

SETTE SPOSE PER SETTE FRATELLI

Il giorno 23 giugno 2006, presso il Teatro della scuola «Bracelli», in via Mattia Battistini 260, i «Ragazzi Anafim» della Sezione di Roma hanno presentato un simpatico spettacolo, tratto dalla nota Commedia Americana «Sette Spose per Sette Fratelli».

Inutile dire che l'esecuzione ha riscosso un grandissimo successo e consenso, sia in ordine agli attori che alla regia e scenografia, in generale.

La regia è stata curata da Paola Scavalli Borgia, F. Venzi e A. Lattari, mentre A. Lattari e T. Lupi hanno svolto anche le funzioni di aiuto regista. Inoltre, P. Scavalli Borgia, T. Lupi, F. Venzi, Giusi Corvaglia, A. Lattari, E. Gatta, G. Pitzus, F. Natali, Lima Graziani e A. Curiatolo hanno predisposto, rispettivamente, i testi, i dialoghi, la scenografia, i costumi, le musiche e le luci, nonché gli altri aspetti connessi alla scenografia. La grafica è stata curata da Raffaella Di Giovanni, T. Lupi e A. Lattari. Infine, le riprese dello spettacolo sono state assicurate da Alessia Cipriani.

A tutti, va un rinnovato applauso, perché, con pazienza e dedizione, hanno saputo dare, ai ragazzi - attori, le giuste motivazioni, per assolvere, in gioiosa armonia e piena convinzione e partecipazione, il difficile ruolo loro affidato. Essi hanno svolto i rispettivi compiti con assoluta adesione, tanto da meritare applausi a scena aperta, per il lusinghiero successo e per la gioia di tutti i presenti, compresa la signora Caterina Scoglio, che si è commossa sino alle lacrime.

I personaggi ed interpreti (in ordine alfabetico) sono stati i seguenti:

Albano M.G.	Cameriera della locanda /2ª sposa
Barbarito V.	Una commensale
Beccacini M.	3ª sposa
Corleo D.	Cameriera della locanda/1ª sposa
Curatolo A.	Prete
Di Cicco G.	7° fratello
Dell'Ertole P.	Un commensale
Di Giacomo P.P.	4° fratello
Fabbrini F.	5° fratello
Franco G.B.	1° fratello
Goracci R.	3° fratello
Iannaccone S.	4ª sposa
Maasri J.	Una commensale
Mascarin R.	2° fratello
Merli A.	Proprietario dell'emporio/6° fratello
Sarracini A.	6ª sposa

Sessa M.	Una commensale
Tisci F.	Un commensale

Presenti in sala, ad applaudire, vi erano, con le famiglie dei ragazzi - attori (assistiti) e delle terapiste, i seguenti personaggi: la direzione del Rotary Inner Wheel Club/Roma Est, alcune gentili rappresentanti del PASFA, la presidente di Roma e Lazio dell'ANFFAS, rappresentanti delle C.R.I. e dell'Associazione «Casa blu», il Presidente della U.I.L.D.M. di Roma e Lazio, Dr. F. Mangiola, accompagnato dalla Dr.ssa Lauria, nonché le famiglie delle terapiste e dei ragazzi assistiti. Era presente, altresì, la signora Pagnoni, Presidente del «Club delle 3 M», accompagnata dalle signore Ciaralli e dalla Dr.ssa Panella.

L'iniziativa promossa dalla Sezione ANAFIM di Roma merita davvero un grato riconoscimento, pieno e sentito, per aver sviluppato una lodevolissima attività didattica, di certo, molto importante, per lo sviluppo psicopedagogico dei ragazzi - attori che si sono impegnati, amorevolmente, grazie, soprattutto, alla direzione tecnico-scientifica del Dottor Mario Battistella.

A conclusione del pomeriggio trascorso presso il teatro della scuola «Bracelli» (cui va la gratitudine dell'ANAFIM, per la gentile concessione), la signora Caterina Scoglio, di ritorno dagli USA, accompagnata dai figli, ha espresso alla Direzione della Sezione di Roma la sua gioia ed il suo entusiasmo, per la bella iniziativa, ideata e promossa dalla dinamica segretaria della Sezione, Signora Alessandra Rigano in Guarnieri, animatrice di tutte le attività sezionali, d'intesa con il Dottor Battistella. La Signora Scoglio ha espresso anche la gratitudine del Papà, Ammiraglio Giuseppe Scoglio, che dall'America segue attentamente tutte le attività poste in essere dalla Sezione di Roma, in continuità con i sentimenti e le opere avviate dalla grande fondatrice dell'ANAFIM, signora Anna Maria Caracciolo Scoglio.

In chiusura della manifestazione è stata data lettura della lettera inviata dall'On. Andreotti, che ha rinnovato l'impegno a visitare il Centro di Roma dell'ANAFIM.

Tenente Generale Gennaro Marino

Una scena del divertente spettacolo

Ringraziamenti:
la sezione ANAFIM di Roma ringrazia l'Inner Wheel Club Roma-est, Lions Club Roma Tiberis l'associazione «Tre Emme» e tutti i benefattori che non vogliono essere menzionati. Un vivo ringraziamento al socio aggregato e benefattore della nostra sezione Francesco Fabrizi che ha espresso il desiderio di diventare socio sostenitore versando pertanto per il 2006 l'intera quota. La Dottoressa Benedetta Martone nostra benefattrice e sostenitrice morale e materiale a lei da parte delle nostre famiglie, ragazzi e personale tutto il nostro più alto apprezzamento.

L'ONU SANCISCE I DIRITTI DELLE PERSONE CON DISABILITÀ

Dopo lunghi negoziati, accese discussioni e mediazioni durati cinque anni, è stato approvato il progetto di "Convenzione internazionale delle Nazioni Unite per la protezione e la promozione dei diritti e della dignità delle persone con disabilità". Erano le 20,00 del 25 agosto scorso quando l'ambasciatore della Nuova Zelanda Don MacKay, Presidente del Comitato ad hoc dell'ONU, ha pronunciato un memorabile "so it's decided (è approvato)" accolto da un lunghissimo applauso che sanciva l'approvazione della Convenzione.

"Questa convenzione è il primo importante trattato sui diritti umani del XXI secolo", ha dichiarato il presidente dell'Assemblea generale dell'Onu, Jan Eliasson, rivolto ai delegati, tra i quali erano numerosissime le persone con disabilità. E ha poi aggiunto: *"State mandando al mondo un messaggio importante, che noi vogliamo una vita dignitosa per tutti e che tutti gli esseri umani sono uguali"*.

La Convenzione scritta ed approvata dal Comitato ad hoc al quale partecipavano le delegazioni governative di 140 Paesi e quasi 1000 rappresentanti delle Associazioni di persone con disabilità, ha valore vincolante per i Paesi firmatari che, quindi, saranno chiamati ad un duplice impegno: adottare nuove leggi; o adeguare quelle già esistenti, eliminare dalle loro legislazioni nazionali norme e provvedimenti discriminatori nei confronti delle persone con disabilità. Dovranno inoltre impegnarsi a combattere stereotipi e pregiudizi contro le persone con disabilità e a promuovere la consapevolezza che queste possono invece contribuire attivamente alla crescita e allo sviluppo della società. Più nello specifico, la Convenzione ha l'obiettivo di tutelare le persone con disabilità con una normativa internazionale e di assicurare loro il pieno ed eguale godimento di tutti i diritti umani e le libertà fondamentali, a partire dall'uguaglianza, la non discriminazione, l'equo riconoscimento di fronte alla

legge, la libertà e la sicurezza della persona, l'accessibilità, la mobilità personale e la vita indipendente, il diritto alla salute, al lavoro, all'istruzione e alla partecipazione alla vita culturale e politica. Particolare attenzione è rivolta ai diritti dei bambini con disabilità sin dall'inizio della loro vita. L'aspetto indubbiamente più interessante e che la Convenzione non sancisce alcun diritto "speciale" per le persone con disabilità, ma stabilisce, invece, regole chiare e precise indirizzate ai Governi dei vari Paesi affinché rendano esigibili per le persone con disabilità i diritti che già hanno in quanto persone e cittadini come tutti: quindi non diritti diversi, ma i diritti di tutti, facendo divieto assoluto di ogni tipo di discriminazione nei confronti di persone con disabilità.

Vogliamo inoltre segnalare un motivo di legittima soddisfazione per quanto riguarda una battaglia culturale che facciamo da tempo, insieme ad altre associazioni. Infatti, i 140 Paesi coinvolti nei lavori per l'elaborazione della Convenzione si sono accordati sulla definizione di disabilità (art. 2) adottando quella stabilita dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) e fatta propria dal Forum Europeo sulla Disabilità (EDF): di "persona con disabilità".

(da AIAS n. 5/6-2006)

RECENSIONI

Emilia De Renzo
Star bene insieme a Scuola si può?
UTET Università, 2006 € 15,00

Nella scuola ci sono ottimi insegnanti che conoscono a fondo le loro materie, ma questo purtroppo non basta. Non si può, infatti, semplicemente "travasare un sapere", bisogna mettersi in gioco, entrare in relazione con i ragazzi, cercare punti di incontro, diventare i loro riferimenti. Tutti i bambini, in particolare quelli con una storia problematica alle spalle, come i minori adottati, affidati, portatori di handicap o stranieri - dovranno capire che nell'ambiente scolastico troveranno qualcuno disponibile ad ascoltarli, ad ascoltare non solo quello che sanno, ma anche quello che sentono, a valorizzare ogni diversità. E per questo le emozioni e i sentimenti degli allievi devono essere accolti e riconosciuti come aspetti strettamente legati all'esperienza e non come ostacoli o disturbo allo svolgimento del programma: solo così i ragazzi potranno aprirsi all'apprendimento che di per sé è un percorso difficile.
Con la passione che le è propria, Emilia De Rienzo firma un libro che non è un manuale su come gestire i rapporti in classe, ma una vera e propria riflessione per gli insegnanti e per tutti gli adulti che vogliono imparare a rapportarsi con i propri figli e capire meglio i loro problemi.

Fabio Folgheraiter
La Cura delle reti. Nel welfare delle relazioni (oltre i Piani di zona)
Centro Studi Erickson, 2006 € 19,50

Nel mondo dei servizi sociali mai un concetto è stato così tanto invocato e allo stesso tempo disatteso. Parliamo delle reti e dei molti significati correlati: coordinazione, integrazione, partnership, sinergia, pianificazione congiunta. Dopo l'uscita della Legge Nazionale 328, questi termini sono noti, accompagnati tuttavia da una certa difficoltà a metterli in pratica in modo efficace.
Non tutte le reti funzionano, cioè producono cura e benessere più e meglio delle azioni isolate di singoli operatori o singole reti. Le reti devono essere a loro volta curate affinché "curino" affinché diventino davvero delle opzioni strategiche superiori, nella realtà sfaccettata degli attuali sistemi locali del welfare. Ne è la riprova l'evidenza di tanti Piani di zona, alcuni dei quali rappresentano delle straordinarie esperienze di "pensiero comunitario" nella programmazione dei servizi, e altri invece un rito burocratico.
Il volume raccoglie una serie di scritti e di saggi brevi sulle nuove forme dei welfare locali e sul metodo del lavoro di rete, che dovrebbe garantirne la necessaria "manutenzione". Un'opera che interessa gli operatori sociali professionali, ma anche i dirigenti di strutture e i responsabili delle scene politico-amministrative locali in tema di welfare.

Luigi D'Alonzo
Pedagogia speciale per preparare alla vita
Editrice La Scuola, Brescia, 2006 € 21,00

L'attuale "normalità"della presenza, in diversi contesti, della persona con disabilità e con problemi pone alla nostra attenzione un elemento di riflessione: occorre una più diffusa competenza professionale sulle tematiche educative speciali per preparare meglio alla vita. La pedagogia speciale può rispondere a questa esigenza e merita di essere assunta alla base di ogni percorso di formazione dei formatori. Di più; può contribuire a nutrire la cultura dell'attenzione alla persona più debole, la sola in grado di portare benefici duraturi per tutti coloro che, a causa di condizioni esogene ed endogene, non riescono a stare al passo con i ritmi cognitivi e le esigenze di un mondo sempre più complesso e difficile. Per preparare alla vita non basta l'amore, ma occorre, unita ad esso, la competenza.

AA.VV.
Disabilità dalla Scuola al Lavoro
Gruppo di Solidarietà-Moie di Maiolati, 2006 € 10,00

Sappiamo bene quanto l'organizzazione sociale abbia bisogno di creare categorie rassicuranti intorno a fenomeni che possono creare inquietudine, apprensione e quindi incertezze nei comportamenti da adottare. Intorno alla disabilità si sono create spesso delle categorie all'interno delle quali si sono "costrette" le persone. Possiamo citarne, in particolare per la disabilità intellettiva, due per tutte. La categoria del "malato da curare" e quella del "bambino da proteggere". Confondere le persone con le categorie è un grave errore di valutazione, soprattutto laddove le categorie, come nel nostro caso, sono svalorizzanti. Accettare l'idea che la persona con disabilità sia innanzitutto "persona" significa assumere il valore della visione antropologica e quindi, concretamente, concentrarsi sui "bisogni di

normalità" piuttosto che sui bisogni stereotipati di una generica categoria. La visione antropologica costringe a concentrarsi su "chi è" la persona e non tanto su "cosa ha". Costringe ad occuparsi più delle capacità e delle potenzialità piuttosto che dei limiti e delle debolezze. (Carlo Lepri)

Fausto Giancaterina
Come evitare il giro dell'oca dell'assistenza
Riflessioni in forma di glossario sugli interventi per le persone disabili, Roma, Franco Angeli, 2006 € 20,00

La tematica del libro è incentrata sull'assistenza sociale, vista come realizzazione di diritti delle persone con disabilità. Il libro si suddivide in tre parti: una prima, in sei capitoli, traccia una breve storia della normativa sui diritti delle persone con disabilità, evidenziando le ragioni culturali e politiche a fondamento di ciascun periodo. Pervenendo ai giorni nostri, pone in luce la grande confusione esistente in tema di competenze fra Comuni, Province, Asl, che rendono la vita delle persone con disabilità, simile al percorso accidentato del gioco dell'oca. Come uscirne?
La seconda parte, di un solo capitolo di quasi 100 pagine, tenta una risposta, attraverso una riflessione sui vari problemi, esposti per voci tematiche. Si tratta di 28 argomenti, ciascuno dei quali prende l'avvio dalla definizione che ne dà il vocabolario, in modo da tentare una definizione linguistica chiara su cui argomentare. Si va dalle stranote parole-chiave "disabilità", "handicap" a quelle meno usuali "modello bio-psico-sociale ed educativo"; da "bisogno assistenziale", "scuola", "lavoro" a "intervento di aiuto", "LEA - Livelli essenziali di assistenza sanitaria", "LEP - Livelli essenziali delle prestazioni sociali" ecc.
La terza parte passa in rassegna alcune buone pratiche di servizi ed interventi sociali, quali il progetto di residenzialità del Comune di Roma ed il metodo di valutazione partecipata della qualità di vita che vi si realizza, il progetto "Prisma", un progetto di residenzialità innovativa della Regione Umbria, il laboratorio teatrale a Roma intitolato a Piero Gabrielli, come strumento di integrazione scolastica per alunni con gravi disabilità: un osservatorio sull'accessibilità delle strutture nel Comune di Roma; un esempio di servizio per la mobilità individuale. Segue un'ampia bibliografia. (dalla recensione di Salvatore Nocera)

Andrea Canevaro
Le logiche del confine e del sentiero. Una pedagogia dell'inclusione (per tutti, disabili inclusi)
Trento, Erickson, 2006 € 14,00

Non esistono solo confini che distinguono, pregiudizi che limitano, ma anche separazioni che offrono possibilità di incontro, di sentieri. Percorrere i sentieri che collegano con le persone disabili vuol dire cercare segni di pace, all'interno di una situazione di guerra non dichiarata e strisciante nei confronti delle differenze.
La logica dei confini ha una sua utilità, ma anche diversi rischi: chiudersi in una identità forzata e protettiva, considerando gli altri come minaccia.
Anche la logica dei sentieri ha una sua utilità, e i suoi rischi: un'invasione in casa d'altri, senza chiedere permesso, senza portare rispetto per la persona ed i suoi diritti.
Non dobbiamo cadere nella trappola di credere che sia necessaria la scelta fra due logiche: occorre invece impegnarsi seriamente e operare una combinazione tra rispetto dei confini e la ricerca dei sentieri per promuovere una trasformazione nella pratica delle istituzioni, la base di un atteggiamento critico per una società diversa.

ANAFIM NOTIZIE

Quadrimestrale dell'Associazione Nazionale per l'assistenza ai figli minorati di dipendenti ed ex dipendenti militari e civili del Ministero della Difesa.

Redazione - Pubblicità - Amministrazione:
Via Mattia Battistini, 113 - 00167 Roma - Tel. 06 6142687

anno 21 - n. 62/63 2° e 3° Quadrimestre 2006

Direttore Responsabile: NERINA MICCI

Redazione: COSIMO CALABRESE - ALBERTO CARDELLA
GIOVANNI FALCONE SERGIO MALFATTI
MARISA DIOTTO MEZZA

Direttore Editoriale: COSIMO CALABRESE

Ufficio Amministrazione: Rag. Ventriglia

Spedizione in abbonamento postale articolo 2 comma 20/c legge 662/96 - Filiale di Roma

Fotolito e Stampa: STILGRAFICA Srl - Via I. Pettinengo, 31/33 - 00159 Roma

Finito di stampare nel mese di Dicembre 2006

ANAFIM SEDE NAZIONALE
Via Mattia Battistini, 113 - 00167 Roma - Tel. 06 6142687 - Fax 06 6142688 - c.c.p. n. 495010 - Personalità giuridica D.P.R. 16-12-1982 n. 1115 - G.U. n. 57 del 28-2-1983 - Sito internet: http://www.anafim.it - E-mail: anafim-onlus@tiscali.it

Presidente Nazionale: Sig. Cosimo Calabrese

Vicepresidente Nazionale: Cav. Rag. Giovanni Falcone

Segretario Nazionale: Sig. Carlo Loreti

Sezioni ANAFIM

Sezione di ROMA: Centro Riabilitativo: Viale delle Medaglie d'Oro, 86 - 00136 Roma - Tel. 06 39735233 - Presidente: Dott. Giuseppe Guarnieri

Sezione di PADOVA: Sede e Centro Riabilitativo: Via Telesio, 25 - 35124 Padova - Tel. 049 8804340 - Indirizzo E-mail: anafim@libero.it - Presidente: Gen. Aus. Alberto Cardella

Sezione di CASERTA: Sede e Centro Riabilitativo: Viale Ellittico ex zona Velivoli - A.M. - 81100 Caserta - Tel./Fax 0823 354676 - Presidente: Cav. Giovanni Falcone

Sezione di TARANTO: Sede e Centro Riabilitativo: Via Lago di Pergusa - Ex Caserma Carabinieri M.M. - 74100 Taranto - Tel. 099 4581447 - Presidente: C.V. (AN) Sergio Malfatti

Sezione di TORINO: Via Toselli, 1 - 10129 Torino - Tel. 011 5816611/Tel. e Fax 011 5174108 - Fax 011 5816660 - Presidente: Sig.ra Marisa Diotto Mezza

ADERITE ALL'ANAFIM

Quote associative annuali:

Socio Ordinario	€	26,00
Socio Sostenitore	€	260,00
Socio Aggregato	€	26,00

Al Sodalizio si possono affiancare o aggregare Enti e persone fisiche anche estranei all'Amministrazione della Difesa che, pur NON impegnati negli obblighi degli associati, ne condividono e ne rispettano i fini sociali.